IL FOGLIO

Data 20-04-2012
Pagina 2
Foglio 1

I principi non negoziabili non sono un lusso, dice il Pdl a convegno

Roma. I temi della biopolitica sono (è noto) tra i più spinosi e capaci di provocare imbarazzanti divisioni anche all'interno dello stesso schieramento politico. Per una volta, invece, il seminario organizzato ieri dalla Fondazione Magna Carta sul tema "Il Pdl e i valori non negoziabili", in apparente controtempo, è sembrato la festa dell'unanimità e dellìorgoglio pidiellini. Tra i partecipanti, spiccavano il segretario Alfano, il governatore lombardo Roberto Formigoni, ex ministri come Mariastella Gelmini, Maurizio Sacconi, Giorgia Meloni e Franco Frattini, il sindaco romano Alemanno, oltre ad Alfredo Mantovano, Maurizio Gasparri, Carlo Giovanardi, Beatrice Lorenzin, Maurizio Lupi, Enzo Ghigo, Corrado Calabrò, Carmelo Porcu, Domenico Di Virgilio. Unica e parziale voce fuori dal coro, quella del capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto, che ha rivendicato il suo dissenso, rispetto alla maggioranza del suo partito, sia sulla legge 40 sia sulle dichiarazioni anticipate di trattamento, e ha richiamato le esperienze di partiti europei affini al Pdl che, come i conservatori in Inghilterra, la Cdu in Germania o l'Ump francese, hanno scelto il riconoscimento delle coppie di fatto, anche omosessuali.

E' proprio in un momento di crisi generalizzata e di indebolimento dei partiti e della politica, che abbiamo bisogno di una visione forte della vita, della persona, della società, aveva detto prima di lui il presidente di Magna Carta, Gaetano Quagliariello. Il quale ha rimandato al dibattito del 2004 tra l'allora cardinale Ratzinger e il filosofo Jürgen Habermas, come punto dopo il quale "è diventato patrimonio comune della cultura politica europea – dei credenti e dei non credenti – che ogni società democratica abbia vitale bisogno di un perimetro di principi 'non negoziabili', di un patrimonio irrinunciabile sulla base del quale edificare una nuova stagione di benessere ed equità". Maurizio Sacconi ha ricordato la coerenza del governo Berlusconi in tema di biopolitica e alcune scelte (come il decreto che doveva evitare l'eutanasia per Eluana Englaro), mentre l'ex sottosegretario Eugenia Roccella ha sottolineato quanto la crisi economica si intrecci ogni giorno con scelte biopolitiche (nessun controtempo, dunque, nel chiedere attenzione per i principi non negoziabili, perché "il tempo della crisi è più che mai quello della centralità della persona"). Basti pensare alle cure per gli anziani, al rilancio della natalità, alla struttura del welfare in tempo di debito pubblico da sanare.

L'intervento più atteso, naturalmente, era quello di Alfano. Il quale ha detto che il Pdl è un partito laico che nasce dall'intuizione di chi, come Silvio Berlusconi, ha capito che non si possono fare leggi che compromettano la persona e la sua libertà, e che ha saputo "costruirlo dall'intersezione di culture diverse della storia politica italiana" nelle quali è comune proprio l'idea di "centralità della persona umana", e se "il mercato europeo e la moneta europea non hanno fatto un popolo", è perché l'Europa "non ha saputo mettere al centro di tutto la persona". "Lo stato non conferisce ma riconosce diritti che lo precedono e che chiamiamo diritto naturale", ha detto ancora Alfano. Ha aggiunto che "la parola sussidiarietà è il modo attuale di pronunciare la parola libertà" e ha detto che il Pdl non ha mai votato "una legge contro la persona, la vita, la famiglia". La difesa della famiglia formata da un uomo e una donna che si sposano e fanno figli non riguarda l'essere o meno cattolici ma "la nostra Costituzione, il nostro codice civile", ha sostenuto ancora il segretario del Pdl. Che ha infine invitato a schierarsi con "gli ultimi, in questo tempo di crisi". (*nic.til*)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.